

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 78 (2009)
Heft: 3

Artikel: Superando il confine : premio di narrativa della Pro Grigioni italiano : tredici racconti
Autor: [s.n.]
Kapitel: [Joël Paparella]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154329>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Categoria A (Scuola elementare)

JOËL PAPARELLA

Un giorno il nonno di un mio amico ci raccontò di quando andò in Africa. Diceva che faceva molto caldo di giorno e che il suo gruppo di operai lavorava poco; ma quel poco che facevano bastava.

Un giorno arrivò una lettera al villaggio: annunciava che era scoppiata la guerra e i soldati nemici stavano per arrivare da ovest. Dovevano decidere se superare il confine o rimanere lì a combattere. Verso le ventitré decisero di superare il confine e salvarsi la pelle. Ma la strada era lunga perché si trovavano a Salah. E volevano andare in Italia.

Il giorno dopo si misero in marcia: presero tutto quello che serviva loro, e i vecchi vennero lasciati al villaggio perché potevano essere d'intralcio. Camminarono per diverse miglia, ma del confine non c'era ombra: tutto sembrava perduto perché stavano per finire le scorte d'acqua e di cibo. Camminarono ancora per decine e decine di miglia e finalmente videro il confine. Ma solo il nonno e i suoi operai potevano superare il confine legalmente, mentre gli abitanti non potevano passare senza passaporto. Allora decisero di far passare il nonno e il suo gruppo di operai oltre il confine, e poi aspettare la notte per far passare gli abitanti del villaggio.

Le guardie sapevano che si era scatenata la guerra: perciò non volevano fare passare nessuno ed erano ancora più vigili. Il maggior problema era quello degli abitanti del villaggio, ma il nonno non voleva lasciare indietro gli altri che erano stati così gentili con lui ed i suoi. Elaborarono perciò un piano per farli passare di nascosto: giunta la notte, il nonno doveva distrarre le guardie, mentre gli operai facevano passare la tribù di indigeni. Ma una guardia li vide e sparò contro di loro: il nonno allora si buttò davanti alla guardia che lo colpì allo stomaco. Nel frattempo gli altri scapparono e, sebbene venissero inseguiti dalle guardie, riuscirono a mettersi in salvo. Il nonno approfittò di quel momento di confusione per fuggire a sua volta. In seguito tutti quanti si ritrovarono e fuggirono insieme in Italia. Lì raccontarono la loro storia, ma nessuno la volle scrivere... e per finire smisero di raccontarla.

Ancora oggi questi fatti tragici accadono spesso e spesso finiscono ancora peggio: quindi aiutiamo questa gente a vivere meglio.



La torre di S. Maria in Calanca